

Juventus-Lazio, il primo trofeo vero e le cortesie giallorosse

Stasera Supercoppa all'Olimpico. Ma in città si discute della Roma, che ha offerto Trigoria agli allenamenti di Conte

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

SUPERCOPPA CALDISSIMA. STASERA ALL'OLIMPICO SI ASSEGNA IL PRIMO TROFEO DELLA NUOVA STAGIONE EPPURE IL CLIMA È GIÀ ROVENTE E NON TANTO PER LE TEMPERATURE TORRIDE DI QUESTI GIORNI. Lazio e Juve avevano polemizzato già nei mesi scorsi, visto che la sfida avrebbe dovuto giocarsi a Pechino ma alla fine, per vicende legate a soldi, amichevoli e quant'altro, la Lega Calcio ha deciso di farla disputare a Roma. La questione incasso divideva le società fino a pochi giorni fa, poi i numeri della prevendita (con oltre 50 mila spettatori attesi sugli spalti), il milione abbondante che dovrebbe arrivare dalla vendita dei diritti tv ha fatto fare pace ai dirigenti, ma il fronte delle polemiche si è solo spostato.

Con molti giocatori impegnati a Roma mercoledì per Italia-Argentina, Antonio Conte ha deciso di portare il resto della truppa nella capitale già a feragosto per riunire il gruppo, la Federazione ha concesso la Borghesiana (di solito ritiro azzurro) ma il tecnico si è lamentato sia dei terreni di gioco sia (soprattutto) del pericolo che dalla tangenziale si potessero spiare le sue mosse. Così, temendo gli 007 di Petkovic, ha blindato gli ultimi allenamenti della Signora, che ieri mattina, approfittando dell'assenza dei calciatori della Roma, a Terni per un'amichevole, ha visto la Juve spostarsi a Trigoria, quartier generale giallorosso, per l'ultimo allenamento vero, prima della rifinitura serale allo stadio Olimpico. Una scelta che ha scatenato sul web e sui social network l'ira dei tifosi romanisti e lo scherno di quelli laziali: «A cinque anni dalla morte del presidente Franco Sensi, questa dirigenza porta la Juventus ad allenarsi a casa nostra. Vergogna!». La cortesia fra rivali non s'addice, nemmeno in nome del nemico comune, nel caso la Lazio. Involontariamente, Conte e Buffon, ringraziando la società giallorossa, hanno solo fornito argomenti per chi ha trovato eccessiva l'ospitalità. Conte, poi, si è detto convinto di «rivedere la mia Juve», dimenticando le sconfitte e le delusioni delle amichevoli d'estate. «La Juve vuole iniziare la nuova stagione come aveva finito quella vecchia: vincendo».

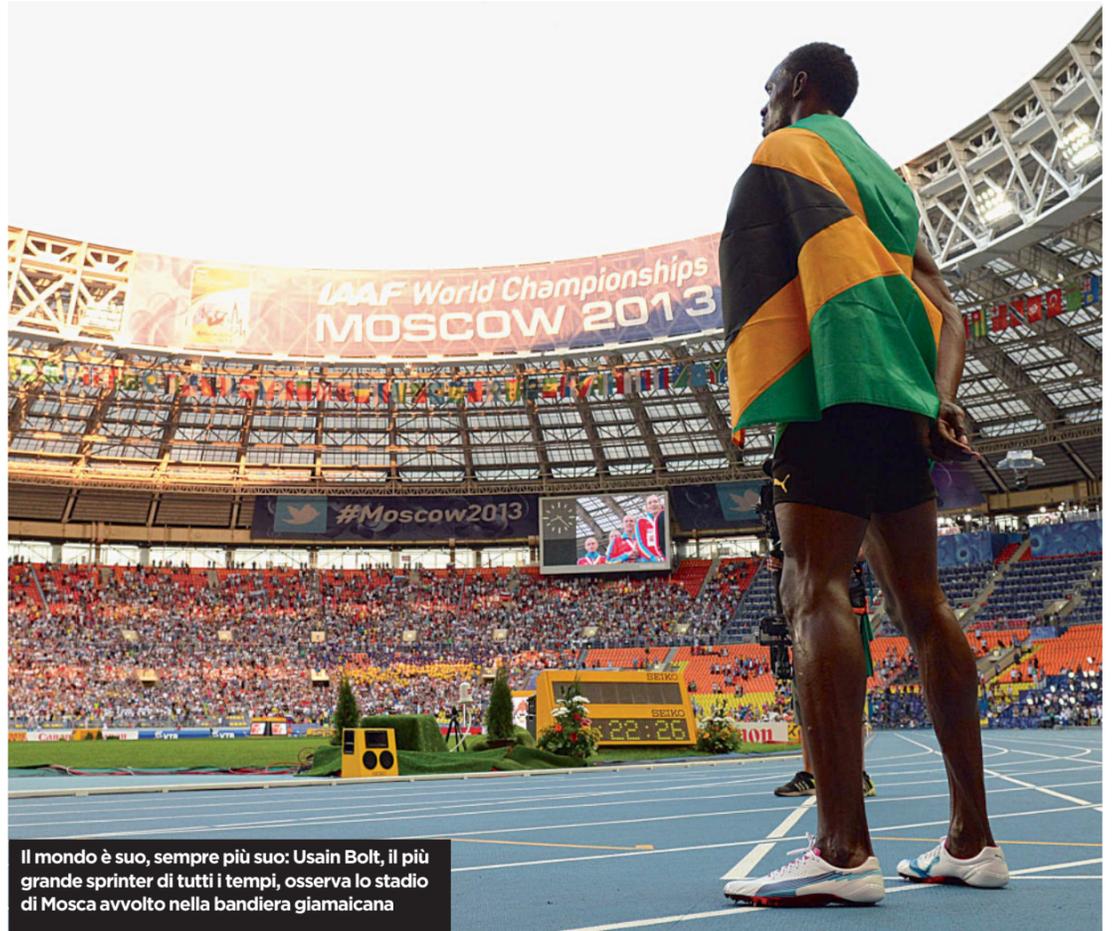
Lazio permettendo. I biancocelesti fino a venerdì sera speravano ancora di poter contare su Mauri, in caso di scontro da parte della Corte di Giustizia Federale (che invece ha deciso un supplemento di indagini, prima di pronunciarsi: un modo per "tutelare" l'inchiesta di Palazzi, andata a vuoto in primo grado di giudizio, senza sconsigliare la sentenza), farà a meno del suo capitano, che attraverso twitter ha suonato la carica: «Purtroppo non sarò in campo...ma inciterò e soffrirò per i miei compagni dalla tribuna. Forza Lazio!». Così, rispetto alla squadra che a maggio vinse la Coppa Italia battendo nella finale-derby la Roma, l'unica novità nei primi undici sarà l'argentino Biglia, arrivato dall'Anderlecht, ma il tecnico Petkovic si è detto ottimista: «Rispetto alla scorsa stagione qualcosa in più ce l'abbiamo. Possiamo vincere».

L'allenatore biancoceleste ha speso parole importanti nei confronti di Hernanes, ma è convinto che sia la forza del collettivo a dover fare la differenza: «Se sia noi che la Juve giochiamo al massimo qualche problema in più l'avremo noi: dobbiamo dare più del 100%. È inutile parlare troppo. Dobbiamo essere più cinici per sfruttare tutte

le possibilità, perché non ne avremo molte contro la Juventus». Per un giocatore della Lazio questa partita avrà un sapore speciale, Miroslav Klose. Il tedesco in carriera ha segnato a tutti i più forti portieri del mondo, ma con la Juve è ancora a secco. In Champions con le maglie di Werder Brema e Bayern Monaco, in campionato e in coppa Italia con la Lazio il bomber ha sempre trovato la porta di Buffon sbarrata a doppia mandata, ma lui si è detto ottimista prima della Supercoppa: «Sono sicuro che prima o poi un gol alla Juve lo faccio. Speriamo sia domani. Possiamo vincere: giochiamo in casa, con un po' di fortuna ce la faremo». Klose ha fatto i complimenti a Carlos Tevez, il colpo dell'estate bianconera: «È un grande giocatore che può vincere da solo le partite». Accanto a Tevez non ci sarà l'altro acquisto dell'estate 2013, lo spagnolo Llorente, ma il montenegrino Vucinic, la cui imprevedibilità e mobilità potrebbe mettere in difficoltà i centrali della Lazio.



Antonio Conte, tecnico della Juventus scudettata: stasera sfiderà la Lazio di Petkovic, vincitrice della Coppa Italia



Il mondo è suo, sempre più suo: Usain Bolt, il più grande sprinter di tutti i tempi, osserva lo stadio di Mosca avvolto nella bandiera giamaicana

Il padrone della velocità

Bolt domina anche i 200 L'Italia ancora a secco

Mondiali di atletica a Mosca il giamaicano corre su tempi proibiti agli altri: 19"66 Nell'alto Alessia Trost si ferma al 7° posto: speranze finite

GIANNI PAVESE
MOSCA

C'È UN RAGAZZO CHE HA SEQUESTRO LA MEDAGLIA D'ORO DELLE GARE VELOCI, DELLE PIÙ ATTESE, DELLE PIÙ COMPETITIVE. È ALTO, FLUIDO, POTENTE, EPPURE LEGGERO. È lui, sempre lui, Usain Bolt, che divora la pista e lascia agli altri solo quello resta: secondi e terzi posti, distanti oltre un decimo, che sulle gare di velocità è un abisso. I 200 metri non hanno storia, perché Bolt li imposta come fossero la metà: esce veloce dai blocchi, si alza subito in curva per cercare la massima velocità, sul rettilineo piomba con 3-4 metri di vantaggio che aumentano per l'inerzia. Da lì in avanti, Bolt non riesce più a spingere, ma è intelligente nel gestire l'acido lattico, restando sciolto, senza imballarsi, chiudendo in 19 e 66, curiosamente lo stesso tempo dei mondiali coreani, gli ultimi corsi e vinti. È anche il miglior tempo stagionale, per dirla tutta: solo Bolt può correre questi tempi, gli altri lavorano dieci anni e forse gli succede una volta in stato di grazia di sfiorare queste prestazioni. Bolt le produce ogni volta che servono. La rimonta di Warren Weir è bella, promettente, elegante. Ma l'amico di Usain rimane comunque distante, 19.79. Il bronzo va allo statunitense Curtis Mitchell (20"04), che anticipa di un solo centesimo l'altro giamaicano Asmeade, curiosamente proteso in un vero e proprio tuffo per cercare di completare il podio con i colori caraibici.

Adesso Bolt è a due/terzi del proposito con il quale si era imbarcato per Mosca: la terza medaglia d'oro apparirebbe ancora più scontata, se non fosse che la staffetta 4x100 (si diputerà oggi, in chiusura di programma) nasconde sempre delle insidie: non tanto il valore dei compagni (i giama-

cani arrivarono 3",4",5" nella finale vinta da Bolt), quanto per gli agguati della sorte, che possono trasformarsi in squalifica: un cambio ritardato, il testimone che scivola di mano. Accade spesso, come sa bene la nostra atleta migliore in pista, quella Libania Grenot, cubana d'Italia, che fu eliminata per un soffio dalla finale dei 400 piani (resta quello, appunto, il miglior risultato degli azzurri in pista, come valore tecnico) e che iersera - ultima frazionista della staffetta del miglio - si è vista schiaffeggiare involontariamente (mano contro mano, nell'agitarsi della corsa) dall'atleta ucraina, con la quale lottava per un notevole quinto posto di gruppo. L'episodio è accaduto a due metri dal traguardo, il testimone azzurro è caduto, la squalifica è arrivata puntuale e assai zelante: il ricorso è stato doveroso e inutile. Non ci pare un bell'esempio di giustizia, non c'è stato né dolo né errore e nemmeno vantaggio per l'Italia, ma tant'è.

Questi mondiali sono un po' cattivi con i nostri. Dopo l'infornuto di Greco, che ci ha privato di una probabile medaglia nel salto triplo, ieri si è consumata l'ultima luce azzurra. Alessia Trost è giovane, bella, ha caviglie sottili ed esplosive e un sacco di tempo per farlo capire al mondo. Ma ieri è mancata su una misura che aveva nella testa, nei muscoli e nel cuore. Due salti perfetti - a 1,89 e 1,93 - e quindi la misura che spaccava in due il destino delle saltatrici, 1,97. La Trost ce l'ha: «Pensavo di farcela, ero convinta, super positiva, la pedana era buona, le sensazioni erano buonissime, mi mangio le dita». Tre errori, abbastanza netti. In due vanno sopra i due metri, la russa Svetlana Shkolina, che ha saltato 2.03, battendo di 3 centimetri la concorrenza dell'americana Brigetta Barrett, argento. La russa Anna Chicherova e la spagnola Ruth Beitia hanno condiviso il bronzo, proprio a 1,97. Trost settima.

Un rispettoso accenno alla fatica superba per eccellenza: l'ugandese Stephen Kiprotich ha fatto il bis, vincendo la maratona mondiale dopo quella olimpica, un anno fa. Ha gestito con grande freschezza, sia atletica che mentale, una gara da manuale: selezione lenta ma inesorabile, allungo in vista dello stadio, dopo una curiosa andatura a zig zag per scrollarsi via l'ombra dell'etiope Desisa.

LOTTO		SABATO 17 AGOSTO									
Nazionale	29	23	55	71	77						
Bari	47	56	7	74	58						
Cagliari	86	2	30	40	75						
Firenze	72	64	41	81	80						
Genova	51	26	43	61	32						
Milano	31	62	32	25	75						
Napoli	60	83	18	35	5						
Palermo	29	8	47	12	69						
Roma	18	37	67	45	32						
Torino	27	58	36	82	81						
Venezia	10	76	80	29	60						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
20	21	24	43	76	89	83	60				
Montepremi	1.964.156,31					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 5.600.905,41					4+ stella	€	48.470,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	2.151,00			
Vincono con punti 5	€ 147.311,73					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 484,70					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 2151					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	2	8	10	18	26	27	29	31	37	47	
	51	56	58	60	62	64	72	76	83	86	